

All'interno

IL PRESIDENTE DI CARCERE POSSIBILE

«A Poggioreale puniti anche i familiari»

Sette o dieci ore di attesa fuori dal carcere per ottenere un colloquio con un proprio caro detenuto. Ci si sveglia alle tre del mattino e si aspetta tutta la notte. La denuncia arriva da Riccardo Polidoro, presidente di «Carcere possibile».

A PAGINA 2 **Beneduce**

Emarginazione I casi

«A Poggioreale per i colloqui familiari in attesa dalle tre di notte»

L'avvocato Polidoro, presidente di Carcere possibile: «Non ci fanno nemmeno stampare la guida per i detenuti»

Padiglioni affollatissimi detenuti che hanno persino difficoltà a reperire un letto: condizioni di vita indecenti

NAPOLI — «Quanto siano affollati i padiglioni di Poggioreale si capisce dall'ora in cui i familiari dei detenuti cominciano a mettersi in fila per andare a colloquio. In questo periodo cominciano alle tre di notte, per entrare nel carcere tra le nove e le dieci del mattino e incontrare i loro parenti a mezzogiorno». L'avvocato penalista Riccardo Polidoro, presidente dell'associazione onlus «Il carcere possibile», i drammi dei reclusi non li scopre ora. Dal 2003 l'associazione raccoglie dati, sollecita interventi e organizza iniziative per migliorare la vita dentro le carceri

(quest'anno, per esempio, tornano il progetto teatro — carcere e i laboratori di cucina in collaborazione con l'Associazione nazionale cuochi italiani). Tutto questo, nell'indifferenza generale: «Quella dell'opinione pubblica e dei giornali — chiarisce Polidoro — ma soprattutto delle istituzioni, nazionali e locali, e della magistratura». A chi gli chiede un esempio concreto di quest'indifferenza, il presidente del «Carcere possibile» cita la guida per i diritti dei detenuti, pronta da due anni. «Contiene informazioni sui diritti e i doveri di chi è in carcere, la prassi che vige in ciascuno degli istituti di pena, consigli per semplificare l'accesso dei familiari. Basterebbero 30.000 euro per tradurla in dieci lingue e stamparla: li abbiamo chiesti più volte alla

Regione, ma non l'abbiamo spuntata. Altri progetti, più costosi e dal nostro punto di vista meno utili, sono stati invece finanziati. Si badi: noi non vogliamo gestire questa somma di denaro. Vogliamo solo che sia impiegata per pubblicare uno strumento utile ai detenuti italiani e stranieri».

Polidoro non risparmia accuse neppure alla magistratu-



ra, a cominciare da quella di sorveglianza: «Il suo compito è quello di sorvegliare sull'esecuzione della pena e non può consentire che una pena sia espiata stando in una stanza con altre tredici persone. Ma anche le Procure potrebbero fare di più. Quella di Mistretta, vicino a Messina, ha aperto un fascicolo esplorativo sulle condizioni della struttura carceraria locale, che ospita cinquanta detenuti rispetto ai sedici previsti. Sarebbe auspicabile che anche altre Procure indagassero sulle condizioni di sovraffollamento delle carceri».

Come si risolve il problema? Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha assicurato che saranno costruiti nuovi istituti di pena. Ma questo, secondo l'associazione «Il carcere possibile», non basta: «Ci vogliono molto tempo e molti soldi; nel frattempo, la situazione rischia di diventare esplosiva. Non dimentichiamo, poi, che a Reggio Calabria un carcere nuovo c'è, ma è chiuso perché non ci sono soldi per il personale. La soluzione, secondo noi — insiste Polidoro — è depenalizzare alcuni reati e lasciare spazio a pene alternative. È dimostrato che, tra quanti scontano la loro condanna fuori dal carcere, gli in-

dici di recidività sono bassissimi: tutto il contrario di ciò che avviene con chi rimane in cella».

Titti Beneduce



Volontariato L'avvocato Riccardo Polidoro



Le Procura dovrebbe aprire un'indagine sulle condizioni di vita a Poggioreale

Mancano anche i letti

Il direttore del carcere di Poggioreale è stato costretto a comprare d'urgenza cento materassi per sopperire alla carenza di posti letto dovuta a nuovi arrivi di detenuti. Una situazione limite che è stata denunciata dalla garante per i diritti dei detenuti Adriana Tocco e riportata ieri dal «Corriere del Mezzogiorno»